

→ **Inflazione** Mentre la gelata dei consumi frena i prezzi al consumo, la pasta vola

→ **Indagine** Il garante ha pochi poteri di intervento, ma la denuncia può essere utile

Foto di Dal Zennaro/Ansa



# Lo scandalo italiano della pasta troppo cara

**Mister Prezzi convoca i produttori per chiedere spiegazioni: come mai il prezzo del grano cala e quello della pasta cresce senza limiti? Coop all'attacco dell'industria: aumenti senza giustificazioni, togliamo i prodotti dal banco**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Lo aveva già fatto per il pane, ora Mister Prezzi vuole mettere il naso nei listini della pasta. È la prima volta che il garante sfrutta i suoi poteri per convocare grossisti e produttori. «Gli operatori del settore devono adottare comportamenti virtuosi», dice. E invece: è sceso il costo del grano, è sceso (anche se di poco) quello della «rosetta», ma è inspiegabilmente salito il prezzo della pasta. L'impennata di ottobre del prezzo della pasta (+1,4% da settembre: nel complesso, rispetto a un anno fa, un chilo di spaghetti costa un terzo di più, il 32% per l'esattezza), nonostante la riduzione del prezzo del grano (quasi dimezzato in un anno), ha fatto indignare le associazioni dei consumatori, ha spinto Altroconsumo a chiedere l'intervento dell'Antitrust, e ha funzionato da segnale di allarme per Mister Prezzi, all'anagrafe Antonio Liroso. Il garante che sorveglia sui costi al consumo, infatti, ha convocato per il 6 e 7 novembre i cinque grandi produttori di pasta, tra cui Barilla e De Cecco, che insieme coprono i due terzi del mercato. Poi sarà la volta delle imprese della grande distribuzione.

Ma stavolta non sono loro sotto accusa. L'industria, piuttosto. Anche la Coop ne è convinta. E intende agire di conseguenza: «Di fronte a queste pretese dei produttori, noi siamo determinati: toglieremo dagli scaffali i loro prodotti», spiega il presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari. Gli scaffali in questione vanno moltiplicati per 1.300 punti vendita in tutta Italia. Come dire, una contromossa davvero minacciosa. Che arriva perché i conti, ancora una volta, non tornano. Coop punta il dito contro le multinazionali, pubblica una lettera aperta (apparsa ieri su molti quotidiani), un'*j'accuse* a tutta pagina che tira la riga: «Non accettiamo aumenti ingiustificati dei prezzi».

In questo caso, non si tratta solo di pasta, ma di decine di prodotti a largo consumo. Il costo delle materie prime è in deciso calo, l'inflazione importata si sta ovunque ridimensionando, il crollo dei consumi è già una realtà verificata (nelle ultime settimane Coop ha registrato un 5-6% di vendite in meno rispetto a un anno fa), eppure le industrie produttrici continuano imperterrite ad aumentare i prezzi di listino.

Multinazionali, soprattutto, mar-

chi di prodotti a largo consumo che, in questa fase di rinnovi contrattuali con la distribuzione, che proseguirà fino a febbraio, stanno proponendo aumenti dal 4 all'8%. «È chiaro che un ulteriore rialzo dei prezzi e una ripresa inflattiva - riprende Tassinari - è l'ultima cosa che i consumatori hanno bisogno di subire. La nostra è un'azione forte innanzitutto nel loro interesse. E anche nei nostri stessi interessi, perché di certo non possiamo continuare, come l'anno scorso, ad assorbire i rincari dei produttori, riducendo gli utili».

Tanto più che le attese sulla crescita dell'inflazione per il 2009 sono di un graduale rientro intorno al 2%, e comunque di un consistente raffreddamento rispetto a 2007 e 2008. Già adesso l'Istat registra un calo (3,5% dal 4% circa dell'estate).

## I big

**Barilla, De Cecco e gli altri i grandi produttori del settore si sono finora difesi con la crescita delle quotazioni internazionali**

Da quando si è ridotto il costo delle materie prime, Coop ha parallelamente abbassato i prezzi dei propri prodotti (il marchio Coop rappresenta la quarta industria alimentare in Italia) nell'ordine del 10%, e anche del 20%. «Non si capisce - chiude Tassinari - perché le altre imprese non possano fare lo stesso». ♦

## Numeri

**Spaghetti e grandi marche i conti non tornano**

**32%** Questo è l'aumento calcolato su base annua del prezzo al consumo un chilo di spaghetti

**8%** Questa è la percentuale di aumento dei prezzi al consumo per i prodotti delle grandi marche, secondo le valutazioni della Coop

**3,5%** È il livello di inflazione registrato, secondo i dati preliminari, dall'Istat nel mese di ottobre. In settembre la crescita era stata del 3,8%, la tendenza è al ribasso per la gelata dei consumi